

Consultazione pubblica su un eventuale intervento dell'UE per affrontare le sfide dell'accesso alla protezione sociale per le persone in tutte le forme di occupazione nel quadro del pilastro europeo dei diritti sociali

Inizio del formulario

Documento di riferimento

Obiettivo della consultazione pubblica

Durante la consultazione pubblica sul pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR)¹, molte parti interessate hanno espresso preoccupazioni circa gli ostacoli che incontrano i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi per accedere alla protezione sociale (ad es: sussidi di disoccupazione, indennità di malattia, indennità di invalidità, pensioni, ecc.) e ai servizi per l'occupazione (ad es: formazione, orientamento professionale).

In risposta a queste preoccupazioni, un'iniziativa sull'accesso alla protezione sociale² è stata inserita nel programma di lavoro della Commissione per il 2017. Lo scopo della presente consultazione è raccogliere i pareri delle parti interessate sulle sfide, le opzioni, gli impatti, oltre che sull'elaborazione e la realizzazione di una serie di possibili strumenti a livello dell'UE che potrebbero essere utilizzati per delineare tale iniziativa.

In linea con le disposizioni del trattato, la Commissione ha avviato una consultazione con le parti sociali europee³ per conoscere la loro opinione riguardo alle possibili direttrici di azione dell'Unione europea. La consultazione si è conclusa il 23 giugno 2017. Le parti sociali non hanno convenuto di avviare negoziati diretti su nessuna delle questioni sollevate nel corso della consultazione.

La consultazione pubblica è aperta a tutte le parti interessate. Tuttavia, la partecipazione delle organizzazioni con un interesse in materia di protezione sociale (ad esempio governi, pubbliche amministrazioni, imprese, ecc.) è particolarmente apprezzata.

Si suggerisce di leggere il contesto e il glossario, prima di compilare il questionario.

Contesto

Un accesso adeguato alla protezione sociale e ai servizi per l'occupazione è di fondamentale importanza non solo per la sicurezza economica e sociale della forza lavoro, ma anche per avere

¹ SWD(2017) 206, disponibile online

² Cfr. anche la valutazione d'impatto iniziale, http://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/initiatives/ares-2017-2067870_en

³ Documento di consultazione C(2017) 2610 final

mercati del lavoro ben funzionanti ed economie resilienti che creino posti di lavoro di qualità e una crescita sostenibile. Tuttavia, in molti Stati membri esistono gruppi di lavoratori, soprattutto per quanto riguarda le nuove forme di occupazione atipica e di lavoro autonomo, che non hanno un accesso effettivo sufficiente alle prestazioni sociali e ai servizi per l'occupazione. Si stima che la metà dei lavoratori autonomi e di quelli con un'occupazione atipica non abbia un adeguato accesso alle prestazioni sociali e ai servizi⁴.

Il legame tra il diritto e l'obbligo della protezione sociale e la forma di occupazione o di attività autonoma, diventa sempre più problematico. Storicamente, la protezione sociale è stata sviluppata principalmente in relazione ai lavoratori con un'occupazione standard (ossia a tempo pieno e indeterminato). Altri gruppi di lavoratori, come quelli autonomi e quelli atipici, sono stati coperti solo marginalmente.

Mentre la digitalizzazione apre nuove opportunità per l'occupazione e l'innovazione, l'attuale cambiamento digitale permette nuove modalità di lavoro flessibili poiché abbatte le barriere organizzative, temporali e spaziali del lavoro e offre maggiori possibilità in termini di dove e quando lavorare. Rapporti diversi tra datori di lavoro, dipendenti e clienti stanno emergendo rapidamente, rendendo sempre più sfumati i confini dell'occupazione e del lavoro autonomo così come li conosceamo finora. In alcuni casi viene utilizzato lo status di lavoratore autonomo mentre, di fatto, si è in presenza di un rapporto di lavoro subordinato. Nei casi in cui lo status di lavoro autonomo modifica sostanzialmente il diritto alla copertura e l'obbligo di versare i contributi alla previdenza sociale, le persone possono essere spinte a diventare formalmente autonomi per ridurre i costi del lavoro extrasalariali.

Poiché queste forme di occupazione costituiscono una quota crescente dell'offerta di lavoro, in particolare tra i giovani, una parte crescente della popolazione attiva rischia di restare senza il sostegno di un'adeguata protezione sociale e dei servizi per l'occupazione di cui necessitano per gestire la loro vita e la loro carriera in un mercato del lavoro che evolve sempre più rapidamente e in cui sempre più spesso si cambiano occupazione e status. Gli effetti cumulati di tali disparità di diritti possano dar luogo a nuove disuguaglianze inter e intragenerazionali tra quelli che hanno o che riescono a trovare un impiego con contratti tipo con tutti i diritti sociali e quelli che non vi riescono.

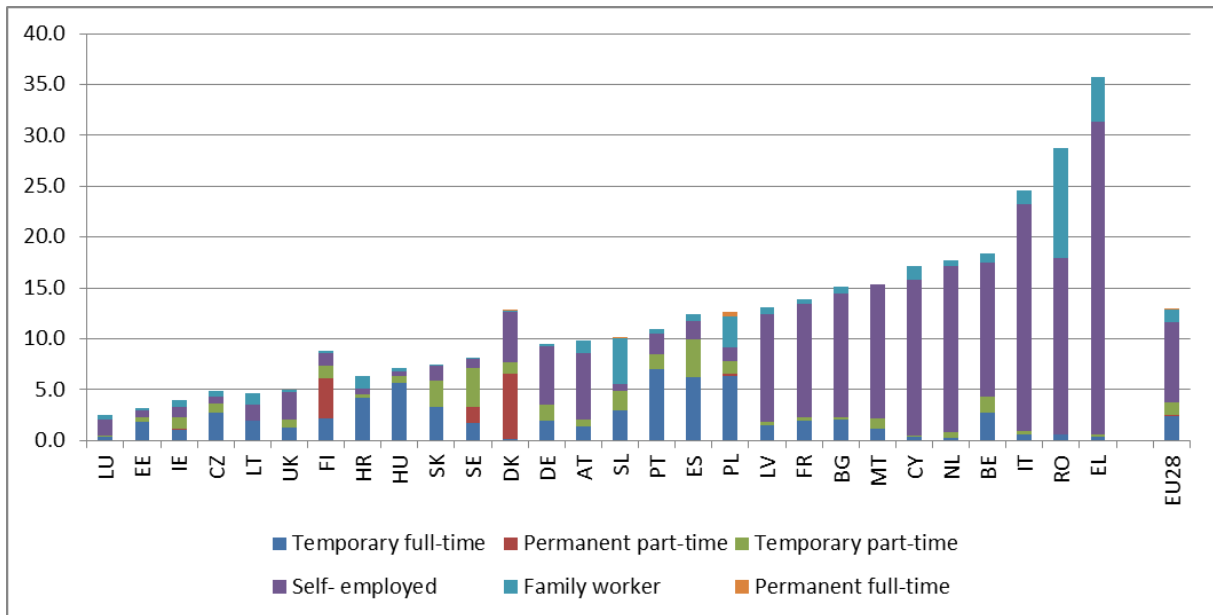
Nel complesso il lavoro autonomo e le forme di lavoro atipiche, rappresentano una quota significativa del mercato del lavoro. Nel 2015, il 15% dei 221 milioni di occupati nell'UE risultava composto da lavoratori autonomi, il 12% erano lavoratori temporanei, il 14% erano lavoratori a tempo parziale e il 58% aveva un contratto a tempo pieno e indeterminato. Nell'insieme, questa iniziativa potrebbe potenzialmente interessare il 41% degli occupati.

La situazione varia da uno Stato membro all'altro. Alcuni Stati membri hanno iniziato ad adattare le istituzioni del mercato del lavoro e i sistemi di protezione sociale ai nuovi sviluppi. Alcune riforme sono state introdotte per garantire l'accesso alla protezione sociale dei lavoratori in forme di occupazione atipiche e, più di recente, per regolamentare le nuove forme di lavoro autonomo. Ma la maggior parte degli Stati membri stanno faticando ancora a trovare una risposta adeguata alla "natura mutevole del lavoro". Per esempio, l'assicurazione contro la disoccupazione per i lavoratori autonomi non è accessibile in 10 Stati membri. Quasi un terzo degli occupati con contratti temporanei a tempo pieno nell'UE non può beneficiare di indennità di disoccupazione, con differenze tra gli Stati membri che vanno dal 3% al 70%⁵.

Percentuale degli occupati a rischio di non avere diritto all'indennità di disoccupazione (fascia di età 15-64 anni, dati del 2014)

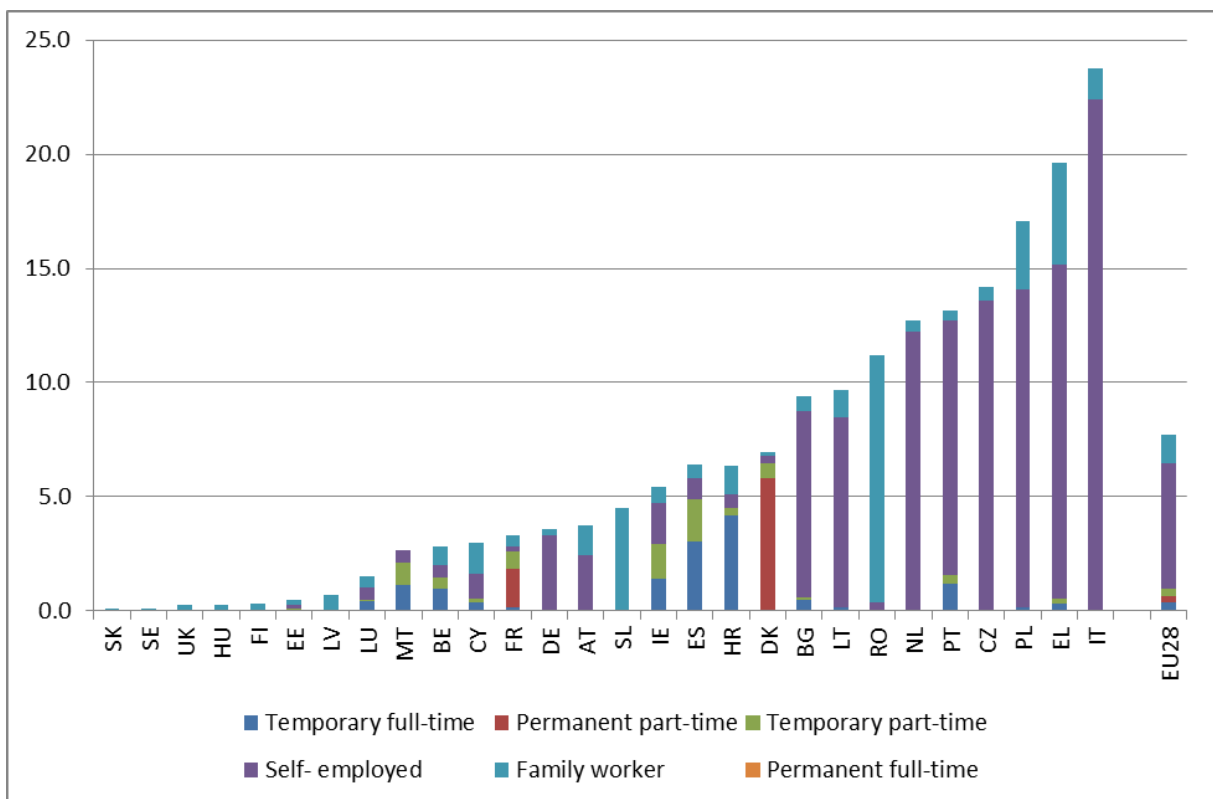
⁴ Matsanganis et al. (2016): Lavoro atipico e accesso alle prestazioni di sicurezza sociale

⁵ Matsanganis et al. (2016): Lavoro atipico e accesso alle prestazioni di sicurezza sociale



Per quanto riguarda le indennità di malattia, circa il 40% dei lavoratori autonomi non ne ha diritto, mentre è circa il 10% dei lavoratori con contratto a tempo determinato a trovarsi in questa situazione⁶.

Percentuale degli occupati a rischio di non avere diritto all'indennità di malattia (fascia di età 15-64 anni, dati del 2014)



⁶ Ibidem.

I servizi per l'occupazione per i lavoratori autonomi, come la formazione, il tutoraggio e le consulenze, sono disponibili solo in un numero ristretto di Stati membri.

Nel 2015 il rischio di povertà relativa per i lavoratori autonomi nell'UE-28 era tre volte superiore a quello dei lavoratori dipendenti. Allo stesso modo, il rischio di cadere in povertà per i lavoratori atipici nel 2015 era nettamente superiore a quello dei lavoratori a tempo pieno e a tempo indeterminato. Inoltre, in media in Europa (UE-28), circa il 15% dei lavoratori temporanei e a tempo parziale ha un reddito basso⁷.

I problemi sono dovuti in larga misura a carenze nel quadro normativo che disciplina l'accessibilità, la trasferibilità e la trasparenza dei regimi di protezione sociale e a servizi per l'occupazione che non tengono (sufficientemente) conto di questi nuovi sviluppi del mercato del lavoro. In particolare, è possibile individuare le seguenti **sfide**:

- **Lacune nella copertura previdenziale formale**

Le lacune nella copertura previdenziale formale riguardano gli ostacoli normativi esistenti nelle legislazioni nazionali che impediscono ai lavoratori atipici o autonomi di avere accesso alla protezione sociale e ai servizi per l'occupazione.

I lavoratori *atipici* hanno generalmente accesso alla protezione sociale formale, mentre alcune categorie ne sono escluse (ad esempio, i lavoratori occasionali e stagionali in Bulgaria, Ungheria e Romania, i lavoratori delle agenzie di lavoro interinali nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, e i lavoratori a chiamata e a zero ore nei Paesi Bassi) o godono solo di una parziale copertura formale (ad esempio i mini-jobbers in Germania).

Per i *lavoratori autonomi*, la copertura della protezione sociale varia notevolmente da un paese europeo all'altro, non solo tra i regimi, ma anche tra le diverse categorie di lavoratori autonomi all'interno dello stesso paese. I lavoratori autonomi hanno una copertura formale nel caso di regimi non assicurativi, vale a dire i regimi universali (ad esempio, prestazioni familiari, prestazioni di assistenza sanitaria e di maternità) e di taluni regimi in funzione del reddito (ad es. assistenza sociale, alcuni servizi di assistenza a lungo termine, pensioni minime di vecchiaia). Inoltre, hanno anche accesso a varie prestazioni assicurative. Di solito, godono per legge di assistenza sanitaria, indennità di maternità/paternità, pensioni, assistenza a lungo termine e i regimi pensionistici d'invalidità. Fondamentalmente, tuttavia, possono essere esclusi da alcuni dei principali regimi assicurativi quali indennità di malattia, disoccupazione e/o per infortunio sul lavoro.

I lavoratori atipici ed autonomi possono inoltre risentire di un accesso inadeguato alla formazione e allo sviluppo della carriera. I lavoratori atipici spesso possono accedere ai servizi pubblici per l'occupazione al pari dei lavoratori standard, mentre hanno un accesso assai più ridotto alla formazione sul posto di lavoro. Nella maggior parte degli Stati membri i lavoratori autonomi hanno scarso o nessun accesso ai servizi di orientamento, formazione e apprendimento nell'intero arco della vita, e tutoraggio. Inoltre, in circa un terzo degli Stati membri gli incentivi all'avviamento di attività imprenditoriali possono comprendere servizi di formazione, informazione e consulenza, ma raramente offrono qualcosa dopo la fase di avviamento.

- **Lacune nella copertura previdenziale effettiva**

⁷ Dati Eurostat

Anche se hanno accesso formale a un regime di protezione sociale e quindi ufficialmente anche ai relativi benefici, i lavoratori atipici o autonomi possono non avervi un accesso effettivo a causa di criteri di ammissibilità che difficilmente possono soddisfare.

I lavoratori atipici o autonomi spesso hanno difficoltà a soddisfare i requisiti per le prestazioni contributive (ad esempio, durata dei periodi di contribuzione). Quando sono inseriti, i contributi previdenziali sono spesso su base volontaria, forfettari o la loro base di calcolo è autodichiarata (subordinata a livelli minimi). Inoltre, in caso di reddito basso il livello dei contributi commisurati al reddito non consente un adeguato livello di prestazioni. Un atteggiamento poco previdente da parte dei singoli può a sua volta svolgere un ruolo nel garantire una protezione sociale sufficiente durante la vita professionale. Chi ha reddito basso e/o irregolare, in particolare lavoratori autonomi senza dipendenti e quelli con contratti atipici a breve termine, è più incline a rinunciare o ridurre i contributi. Ciò porta spesso a un'assicurazione insufficiente contro i rischi sociali e sanitari, che si traduce nella tendenza a ricorrere a reti di sicurezza di ultima istanza.

I lavoratori autonomi possono incontrare problemi analoghi a quelli dei lavoratori atipici. La copertura *effettiva* o l'acquisizione effettiva dei diritti per costoro dipende dalle condizioni di ammissibilità e in particolare dalla base imponibile presa in considerazione per il calcolo delle prestazioni. In generale, i *lavoratori autonomi* ricevono prestazioni inferiori e per periodi più brevi rispetto ai lavoratori salariati. Tale situazione si verifica spesso per le indennità di disoccupazione (ad esempio in Danimarca, Estonia, Grecia, Finlandia), le indennità di malattia (Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Finlandia) e l'assegno di maternità (Croazia, Polonia).

La difficoltà nel maturare il diritto alle prestazioni e la loro inadeguatezza sono dovute a due elementi principali:

- a) condizioni di ammissibilità difficili da soddisfare, spesso perché pensate per le attività di lavoro subordinato (ad es. periodi contributivi, requisiti per la cessazione di attività, ecc.) Il percepimento dei sussidi da parte dei lavoratori temporanei e a tempo parziale è spesso ostacolato dalle elevate soglie previste in termini di ore e periodi contributivi; e
- b) i tassi di contribuzione/somme forfettarie e, soprattutto, la base imponibile, che possono essere legati a varie problematiche: importi versati per i redditi di lunghi periodi precedenti, pagamenti anticipati (anticipo dei pagamenti previdenziali), pagamenti di arretrati, denunce dei redditi inferiori al dovuto o mancanti, ecc.

- **Insufficiente trasferibilità dei diritti**

Una carriera di lavoro intermittente, costituita da più contratti a tempo determinato, periodi di attività lavorativa autonoma o lavori con altri contratti atipici, può essere un modo per far combaciare le mutevoli esigenze dei mercati del lavoro con le proprie competenze, aspirazioni e preferenze relative all'equilibrio tra vita e lavoro. Ma se i lavoratori europei devono adattarsi a un numero crescente di transizioni professionali e a forme e modelli occupazionali in rapido cambiamento, i diritti alla protezione sociale e ai relativi servizi per l'occupazione acquisiti devono essere tutelati e resi trasferibili. *La trasferibilità dei diritti tra i diversi regimi e tipologie di lavoro, compresi i problemi della loro conservazione e portabilità, costituisce un ostacolo per i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi.*

Generalmente, un lavoratore autonomo che in passato ha lavorato come dipendente e che cessa la propria attività autonoma, non può accedere alle prestazioni di disoccupazione sulla

base del suo precedente status. La trasferibilità dei diritti legati alla condizione professionale è particolarmente problematica in alcuni paesi (ad esempio Germania, Danimarca e Paesi Bassi).

Solo alcuni paesi hanno attuato meccanismi che consentono a una persona di inserire i periodi contributivi di un precedente impiego nel calcolo delle indennità di disoccupazione (ad esempio Belgio, Francia, Croazia, Lussemburgo, Svezia). Solo pochi paesi stanno compiendo progressi verso l'integrazione di diversi tipi di diritti in un unico conto (ad es. Lettonia, Francia). I conti individuali di sicurezza sociale, ad esempio, potrebbero essere un importante strumento per la tutela e la portabilità dei diritti e l'informazione dei singoli lavoratori.

- **Insufficiente trasparenza dei diritti e complessità della regolamentazione**

La complessità della regolamentazione e la mancanza di trasparenza attuali, in molti Stati membri, rende spesso difficile alle persone conoscere i propri diritti e obblighi e le possibilità di esercitarli. Ciò è particolarmente rilevante in un contesto di frequenti transizioni tra diversi posti di lavoro e status occupazionali.

In diversi Stati membri i lavoratori non vengono regolarmente aggiornati sui loro diritti, né viene fornito loro un canale di accesso sufficientemente chiaro a queste informazioni. In molti Stati membri, a causa della complessità della regolamentazione, è difficile accedere e farsi un quadro d'insieme delle informazioni sulle prestazioni e i servizi cui si ha diritto o che si possono reclamare, maturati con regimi e status professionali diversi nel corso della carriera.

Solo pochissimi Stati membri offrono un facile accesso alle informazioni sui servizi per l'occupazione che si possono ottenere in caso di disoccupazione, cambiamento di lavoro, transizione da lavoro dipendente a lavoro autonomo e viceversa o una combinazione dei due.

Nel complesso la situazione attuale richiede un forte sforzo di semplificazione, in modo che ciascun individuo possa più agevolmente accumulare, conservare, trasferire e persino trasformare i propri diritti e disporre di informazioni chiare e accessibili al riguardo. Relativamente all'accesso alla protezione sociale, i problemi riguardano la mancanza di accesso formale o il limitato accesso effettivo a certe forme di occupazione e di lavoro autonomo, a causa di contributi forfettari o su base autodichiarata, e di periodi di lavoro insufficienti a maturare diritti. Inoltre, la mancanza di trasferibilità dei diritti alla protezione sociale da una forma di occupazione all'altra e la mancanza di trasparenza di tali diritti richiedono soluzioni rapide.

L'acquis e gli strumenti attuali dell'Unione

L'acquis dell'UE relativo ai diritti e agli obblighi in materia di protezione sociale e servizi per l'occupazione è attuato mediante una serie di disposizioni legislative e non legislative. Tuttavia, nessuna di esse disciplina integralmente i diritti e gli obblighi dei lavoratori atipici e autonomi.

Nel settore della protezione sociale, due raccomandazioni del Consiglio adottate negli anni Novanta⁸ hanno dato vita a una strategia concertata sulla protezione sociale — il metodo aperto di coordinamento sociale — con la creazione del comitato per la protezione sociale (CPS) e l'uso di orientamenti, indicatori e parametri di riferimento, e la condivisione delle migliori pratiche. Tali strumenti hanno costituito negli ultimi due decenni un veicolo essenziale per affrontare, in modo

⁸ Raccomandazione del Consiglio relativa alla convergenza degli obiettivi e delle politiche della protezione sociale (92/442/CEE), <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992H0442&from=EN>

coordinato, alcune delle sfide più urgenti in materia di inclusione sociale e protezione sociale in tutti gli Stati membri.

Nel corso degli anni, tuttavia, i problemi legati alla protezione sociale dei lavoratori autonomi e dei lavoratori atipici non hanno ricevuto una forte attenzione nel quadro di tale strategia. Tenuto conto delle tendenze e dei cambiamenti sociali nel mondo del lavoro e del numero crescente di persone che rischiano di non avere accesso alla protezione sociale, questi meccanismi di coordinamento agile sono essenziali per stimolare una risposta coordinata dagli Stati membri al problema, ma potrebbero non essere sufficienti.

Negli ultimi decenni è stato istituito un quadro giuridico dell'UE per la tutela dei diritti dei lavoratori. Per quanto riguarda il lavoro atipico, la direttiva sul lavoro tramite agenzia interinale è stata attuata e diversi accordi negoziati tra le parti sociali sono stati elaborati e attuati tramite le direttive sul lavoro a tempo parziale e sul lavoro a tempo determinato, e hanno garantito la tutela di alcuni diritti⁹. Ma poiché le direttive riguardano le condizioni di impiego, il loro impatto sulla protezione sociale è stato e rimane piuttosto limitato. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, la direttiva 2010/41/UE sulla parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, è un passo verso il miglioramento della protezione dei lavoratori autonomi e l'accesso alla protezione sociale dei loro coniugi.

Infine, una guida all'accesso ai servizi per la formazione e l'occupazione è stata concordata negli orientamenti per le politiche occupazionali degli Stati membri, che rientrano nella strategia europea per l'occupazione e nel semestre europeo. I fondi europei, in particolare il Fondo sociale europeo (FSE), forniscono sostegno finanziario alla formazione e alle misure di attivazione.

Dimensione internazionale

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha messo a punto un approccio bidimensionale che mira a una rapida attuazione di piattaforme nazionali in materia di protezione sociale con garanzie di sicurezza sociale di base che assicurano l'accesso universale ai servizi sanitari essenziali e la sicurezza del reddito almeno a un livello minimo definito su base nazionale (dimensione orizzontale), in linea con le strategie per la protezione sociale di base (raccomandazione n. 202 del 2012), e il progressivo raggiungimento di livelli più elevati di protezione (dimensione verticale) nel quadro di sistemi di sicurezza sociale complessivi, secondo la Convenzione sulla norma minima di sicurezza sociale del 1952 (Convenzione OIL n. 102).

⁹ Direttiva 1999/70/CE sul lavoro a tempo determinato, disponibile [online](#); Direttiva 97/81/CE sul lavoro a tempo determinato, disponibile [online](#); Lavoro tramite agenzia interinale, disponibile [online](#)

Glossario

Lavoro occasionale: Eurofound distingue due tipi di lavoro occasionale:

- *Lavoro intermittente:* si ha quando un datore di lavoro contatta lavoratori su base regolare o irregolare per svolgere un compito specifico, spesso riguardante un singolo progetto o lavori su base stagionale. L'occupazione è tipicamente a tempo determinato, e può prevedere l'adempimento di un compito o il completamento di un determinato numero di giorni di lavoro. Questa forma di occupazione è stata riscontrata in Belgio, Croazia, Francia, Ungheria, Italia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

- *Lavoro a chiamata:* comporta un rapporto di lavoro costante tra un datore di lavoro e un dipendente, ma il primo non fornisce costantemente lavoro al secondo. Piuttosto, il datore di lavoro ha la facoltà di chiamare il lavoratore in caso di necessità. Questa forma di occupazione è emersa o ha acquisito importanza crescente negli ultimi dieci anni in Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito.

Eurofound osserva che il lavoro occasionale può sovrapporsi ad altre nuove forme di occupazione, quali il lavoro basato su voucher.

Lavoratori autonomi economicamente dipendenti: in quest'ambito il lavoratore autonomo economicamente dipendente fornisce, ad esempio, servizi a un'impresa in virtù di un contratto diverso da un contratto di lavoro, ma dipende da un cliente o da un piccolo numero di clienti per il suo reddito e può ricevere direttive sul modo in cui il lavoro deve essere effettuato (OIL).

Orientamento per le politiche a favore dell'occupazione: gli [orientamenti in materia di occupazione](#) proposti dalla Commissione e approvati dal Consiglio, presentano priorità e obiettivi comuni per le politiche nazionali in materia di occupazione. Dal 2005 sono stati integrati nel pacchetto con gli indirizzi di massima per le politiche economiche. Nel marzo 2015, la Commissione ha adottato una proposta per un nuovo pacchetto di orientamenti strategici integrati per sostenere il conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché gli obiettivi del [semestre europeo](#) di coordinamento delle politiche economiche.

Semestre europeo: fornisce un quadro per il coordinamento delle politiche economiche in tutta l'Unione europea. Consente ai paesi dell'UE di discutere i loro piani economici e di bilancio e di monitorare i progressi in momenti specifici dell'anno.

Lavoro mobile basato sulle TIC: modalità di lavoro caratterizzata dal fatto che il lavoratore (dipendente o autonomo) opera a partire da diverse possibili ubicazioni al di fuori delle sedi del datore di lavoro (ad esempio, a casa, in locali del cliente o "su strada"), sostenuto da moderne tecnologie quali laptop e tablet. La differenza rispetto alle forme tradizionali di telelavoro è che qui si è ancora meno legati a un luogo.

Conti individuali: durante la consultazione sul pilastro europeo dei diritti sociali, il sistema dei conti personali via Internet con i relativi diritti all'occupazione (compte personnel d'activité, CPA)

attualmente in fase di introduzione in Francia, è stato spesso citato ad esempio. Tali CPA consentiranno ai cittadini di utilizzare i cosiddetti "punti" maturati durante i lavori precedenti per attività di formazione, congedi sabatici e per motivi familiari, gratifiche salariali, e altro. Il passaggio a un contratto atipico può comportare o che non si maturino altri "punti", o solo pochi, ma quelli acquisiti non vanno perduti; in teoria potrebbero essere utilizzati anche per finanziare l'avvio di un'impresa in proprio. Questi conti personali garantiscono una maggiore continuità dei diritti attraverso le varie tipologie di lavoro e una maggiore mobilità. Contribuiranno a una più ampia diffusione dei diritti sociali e permetteranno ai lavoratori di scegliere i benefici e i servizi che meglio rispondono alle loro necessità. Vari Stati membri hanno comunicato che stanno valutando l'introduzione di sistemi analoghi di conti personali.

Le **nuove forme di occupazione** sono caratterizzate da schemi e luoghi di lavoro non convenzionali o da una fornitura irregolare di lavoro. Queste possono basarsi su accordi contrattuali atipici o su modalità di lavoro autonomo. Eurofound⁷ individua nove forme di occupazione come nuove o di importanza crescente, a partire dal 2000: lavoratori assunti in comune (employee sharing), lavoro condiviso (job sharing), lavoro interinale, lavoro occasionale, lavoro mobile basato sulle TIC, lavoro a voucher, lavoro a portafoglio, crowd employment (lavoro basato su piattaforme informatiche); lavoro in collaborazione.

Il **lavoro atipico** comprende tutte le forme di lavoro diverse da quelle a tempo pieno, indeterminato, in un rapporto subordinato e bilaterale.

Lavoro a portafoglio: quando un lavoratore autonomo ha un gran numero di clienti e realizza lavori su piccola scala per ciascuno di essi.

I **servizi relativi all'occupazione** comprendono prestazioni in natura inserite in politiche attive del mercato del lavoro, come orientamento, consulenza e collocamento, formazione e aggiornamento, misure di riabilitazione e reinserimento, in genere fornite da servizi pubblici per l'occupazione.

Il **lavoro autonomo** si riferisce a un'attività lucrativa svolta in proprio da un lavoratore. Comprende i lavoratori autonomi con e senza dipendenti.

Metodo aperto di coordinamento sociale: la Commissione collabora con i paesi membri tramite il comitato per la protezione sociale utilizzando il metodo aperto di coordinamento (OMC) nei settori dell'inclusione sociale, dell'assistenza sanitaria e a lungo termine e delle pensioni (OMC sociale). L'OMC sociale è un processo volontario di collaborazione politica basato sulla definizione di obiettivi comuni e la misurazione dei progressi compiuti verso il loro conseguimento mediante indicatori comuni. Il processo comporta anche una stretta collaborazione con le parti interessate, comprese le parti sociali e la società civile.

La **protezione sociale** comprende tutte le prestazioni sociali in denaro e in natura, e riguardano normalmente: disoccupazione, malattia, infortuni sul lavoro e malattie professionali, invalidità, vecchiaia, pensionamento anticipato, decesso (ad es. pensioni di reversibilità e assegni in caso di morte), congedo di maternità/paternità, obblighi parentali e familiari, assistenza sanitaria o assistenza a lungo termine.

Obblighi in materia di protezione sociale: i versamenti obbligatori effettuati per il sistema di protezione sociale e i servizi per l'occupazione, che danno diritto a ricevere (eventuali) prestazioni sociali in futuro. Tra queste figurano: indennità e integrazioni di disoccupazione, indennità per incidenti, infortuni e malattia, pensioni di vecchiaia, invalidità e reversibilità, assegni familiari, rimborsi di spese mediche e ospedaliere o ospedalizzazione e prestazione di cure mediche. I contributi possono essere prelevati sia sui lavoratori che sui datori di lavoro.

Diritti di protezione sociale: il diritto di accesso alla protezione sociale e a maturare diritti a fronte dei contributi versati.

Norme non vincolanti: è il termine applicato a misure dell'UE come gli orientamenti, le raccomandazioni, le dichiarazioni e i pareri che, a differenza di regolamenti, direttive e decisioni, non sono vincolanti per i rispettivi destinatari.

Lavoro temporaneo tramite agenzia: quello svolto da un lavoratore che ha un contratto o un rapporto di lavoro con un'agenzia interinale in virtù del quale viene assegnato a un'impresa utilizzatrice cui presta temporaneamente la propria opera sotto il controllo e la direzione della stessa.

Lavoro a voucher: il rapporto di lavoro e il relativo pagamento si basa su un buono anziché su un contratto di lavoro. Nella maggior parte dei casi, i lavoratori hanno uno status intermedio tra quello dei lavoratori subordinati e dei lavoratori autonomi.